



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI

SOSTIENE TABUCCHI CHE PEREIRA PENSAVA A BALZAC

Il caso ha voluto che l'editore Sellerio mandasse in libreria *Honorine* di Honoré de Balzac proprio mentre stavo sfogliando *Sostiene Pereira*, il romanzo di Antonio Tabucchi uscito venticinque anni fa e appena ripubblicato in edizione economica da Feltrinelli. Bene, come molti ricorderanno, è proprio Pereira a tradurre per la pagina culturale del *Lisboa* il racconto di Balzac. «Alle sei e mezzo Pereira senti bussare alla porta, ma era già sveglio, sostiene. Guardava le strisce di luce e di ombra delle persiane sul soffitto, pensava a *Honorine* di Balzac, al pentimento, e gli sembrava che anche lui dovesse pentirsi di qualcosa, ma non sapeva di che cosa».

Pierluigi Pellini, nella bella postfazione che accompagna l'edizione Sellerio, discute anche la scelta di Tabucchi, rammaricandosi di non aver chiesto allo scrittore perché avesse privilegiato proprio *Honorine*. Forse per la sua ambiguità? Certo è che il racconto di Balzac, ambientato a Genova in una villa presa in affitto dal console generale di Francia, è difficile da riassumere. Contentiamoci di dire che ruota intorno a un matrimonio infelice, il che permette allo scrittore di esplorare molti aspetti dell'umana "commedia", e in primo luogo quelli che siamo soliti indicare con la parola "amore", che si estende dalla passione alla devozione e al sesso. Per raccontare le vicende di Octave e Honorine, Balzac ci mise pochissimo tempo: appena tre giorni, salvo poi ritornarci sopra. Aveva un interesse personale: convincere la ricca Madame Hanska a sposarlo. Il racconto uscì sulla *Presse* a puntate, come poi nel romanzo di Tabucchi, sul *Lisboa*, tradotto da Pereira.



GETTY IMAGES

Honoré de Balzac (1799-1850)

È stato ripubblicato il suo *Honorine* (Sellerio, pp. 264, euro 13)

